

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNA CONDIZIONE CHE RENDE NECESSARIO REALIZZARE NUOVE STRUTTURE O MIGLIORARE QUELLE GIÀ ESISTENTI

MALADEPURAZIONE, IN CALABRIA CI SONO ANCORA MOLTI CENTRI PRIVI DI IMPIANTI

INCIDE, ANCHE, LA LORO POSIZIONE: SPESO VENGONO COLLOCATI IN AREE CHE PRESENTANO PROBLEMATICA DI TIPO GEOMORFOLOGICO, OSSIA IN PROSSIMITÀ DELLA COSTA O DI TORRENTI, SU TERRENI IN PENDENZA

di GIOVANNI MACCARRONE

PUNTI DI VISTA / AURELIO MISITI



LA CRISI IDRICA: IL CASO CALABRIA

BRUNI (PD)



URGE PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE PER RISOLVERE CRISI IDRICA IN CALABRIA

OGGI A PARAVATI



LA CHIESA DI NATUZZA DIVENTA SANTUARIO



TAVERNISE (M5S)
RIAPRIRE REPARTI DI MEDICINA
A CARIATI E TREBISACCE



GESTO INFAME A FIUMARA (RC)
BRUCIATA LA NAVETTA
DEI VOLONTARI
DI BORGO CROCE



IL CORDOGLIO PER LA
SCOMPARSA DI
MAURIZIO D'ETTORE



AD ALTOMONTE È NATA
L'ORCHESTRA DEI SUONI E DELLE
PAROLE DEL MEDITERRANEO

IPSE DIXIT



DON MIMMO BATTAGLIA

Arcivescovo di Napoli



Come prete e vescovo non posso tacere che quei venti del peggiore egoismo stanno soffiando sul nostro Paese. L'Italia è da tempo divisa in ogni campo. La Chiesa non può restare ferma. Non deve restare chiusa. Non deve accompagnarsi in questa divisione crescente. Le leggi non si fanno per il tempo politico di

chi le vara. Si fanno per tempi lunghi, quelli che vanno a incontrare la vita dei nostri ragazzi. Aprono il futuro più che gestire il presente. La preoccupazione, pertanto, e che nel domani del compiersi pienamente questo malinteso articolo della Costituzione, la logica della differenziata manterrà le differenze, mentre si allargherà la forbice della duale separatezza del territorio nazionale e del sentire stesso il Paese. Occorre, invece, cambiare il nostro sguardo e quello delle istituzioni, invertendo la sua direzione. Il vero inizio del buon cambiamento si avrà quando tutti partiremo dal Sud»



UNA CONDIZIONE CHE RENDE NECESSARIO REALIZZARE NUOVE STRUTTURE O MIGLIORARE QUELLE GIÀ ESISTENTI

MALADEPURAZIONE, IN CALABRIA CI SONO ANCORA MOLTI CENTRI PRIVI DI IMPIANTI

Come è possibile che ogni anno si ripresenti lo stesso identico problema nella stragrande maggioranza della nostra regione? Negli ultimi giorni ci stiamo ponendo questa domanda con una certa insistenza. Il tutto parte dai diversi maxi blitz dei Carabinieri che quasi ogni anno avvengono in Calabria sulla gestione dei depuratori e dalle recenti notizie sul mare sporco in parecchie zone costiere della nostra regione.

Tutti i cittadini calabresi sono indignati, infastiditi, esasperati (e chi più ne ha più ne metta). A questo proposito, qualche giorno fa è anche intervenuto l'ex pm Luigi De Magistris, il quale nel commentare il mare sporco in Calabria, ha tenuto ad evidenziare: «In 20 anni non è cambiato nulla, avevamo provato a fare pulizia».

Per dirla tutta, sono passati più di 20 anni. Risale, infatti, al 21 maggio 1991 la Direttiva 91/271/Cee del Consiglio, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (Gu L 135 del 30.5.1991, pag. 40-52). Nel 1998, per chiarire alcune norme che avevano portato a interpretazioni divergenti nei paesi dell'Ue, la Commissione ha adottato la direttiva 98/15/Ce, entrata in vigore il 27 marzo 1998.

Dall'analisi dei paesi aderenti alla Cee (ora Ue), già nel 1991 è emersa la necessità di un intervento costante e incisivo sulle acque reflue urbane, anche perché la presenza di acque reflue urbane trattate in modo inadeguato o non trattate rappresenta un grave pericolo per la salute umana.

Le acque che non vengono trattate vengono riversate nei fiumi, quindi in mare. La diffusione di materiale fecale nell'ambiente (acque di bal-

di GIOVANNI MACCARRONE

neazione e acque potabili) possono causare nell'uomo infezioni da E. Coli che provocano diarrea e dolori addominali e possono causare malattie anche molto gravi come enteriti, colite emorragica, infezioni urinarie, meningite e setticemia.

“Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998 n.128” pubblicato sulla G.U. Supp. Ord. n. 153/L del 18\9\20. Successivamente, tutta la normativa nazionale di riferimento per lo sca-



In Italia la direttiva sopra citata (che, in generale, opera in sinergia con altri atti legislativi dell'Ue e contribuisce fortemente al conseguimento degli obiettivi della direttiva quadro Acque, della direttiva Acque di balneazione e della direttiva Acqua potabile), in un primo momento, è stata attuata con il DLgs n. 152 del 11 maggio 1999 (“Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/Cee concernente il trattamento delle acque reflue urbane...11”, pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n.101/L, del 29/5/99, e ripubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146/L del 30/7/99 con aggiunta di relative note)

Il 18 agosto 2000 è stato poi emanato il decreto legislativo n. 258 recante

rico delle acque, è stata unificata ed inglobata nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Testo Unico Ambiente) che disciplina totalmente la materia in tutti i suoi aspetti (principi generali e competenze, obiettivi di qualità, tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi, strumento di tutela, sanzioni). Segnaliamo anche il D.M. 185/2003, che definisce i criteri tecnici per il dimensionamento, la costruzione, l'esercizio, la manutenzione e il controllo degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, e il D.M. 186/2003 che determina le metodologie per l'effettuazione delle analisi delle acque reflue, a cui dobbiamo aggiungere - per dove-



segue dalla pagina precedente

• MACCARRONE

re di informazione - il regolamento (Ce) n. 1882/2003, il quale stabilisce norme comuni per il monitoraggio e il controllo delle acque reflue, e il Regolamento (Ue) 2020/741 del 25 maggio 2020 (che trova applicazione a decorrere dal 26 giugno 2023) recante prescrizioni minime per il riutilizzo delle acque reflue per usi agricoli.

Insomma, come è agevole intuire, in base a tutta questa normativa di riferimento che presiede alla gestione delle acque reflue (e parliamo di tutte quelle che oltre ad essere urbane, possono anche presentarsi solo come acque reflue industriali, e/o di soli servizi e/o anche solo domestiche, ecc), dovremmo stare in una consistente botte di ferro.

Purtroppo non è proprio così. In Italia un terzo degli scarichi urbani e industriali va a finire direttamente nei fiumi o nel mare senza alcuna depurazione: in totale si contano 927 agglomerati di acque reflue non conformi sparsi su tutto il territorio nazionale per un carico generato totale di 29,8 milioni di abitanti equivalenti (sempre per dovere di informazione si evidenzia che l'unità di misura standard per l'inquinamento è l'abitante equivalente" (a.e.). Essa descrive l'inquinamento medio prodotto da una persona/giorno).

Per effetto della mancata o errata attuazione della normativa europea nell'ordinamento nazionale, nei confronti dell'Italia sono state aperte da parte della Commissione europea ben quattro (4) procedure di infrazione (Infrazione 2004/2034 per 75 agglomerati sopra i 15.000 abitanti equivalenti che scaricano in aree non sensibili, infrazione 2009/2034 per 16 agglomerati maggiori di 10.000 abitanti equivalenti, che scaricano in aree sensibili, Infrazione 2014/2059 per agglomerati con popolazione maggiore a 2.000

abitanti equivalenti e infrazione 2017/2181 per 237 agglomerati con oltre 2.000 abitanti equivalenti che non dispongono di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque di scarico urbane)

Nonostante i numerosi solleciti, l'Italia è stata però condannata dalla Corte europea di giustizia per non avere completato le fogne e i depuratori di parecchie città, soprattutto in Calabria, dove in larga parte il servizio è gestito direttamente dai



Comuni (al riguardo consigliamo di leggere le due sentenze della Corte di Giustizia europea, emesse nel luglio 2022 e nel maggio 2018 e quella emessa nell'aprile 2014, mentre per la terza infrazione bisogna attendere, dato che la sentenza è ancora in fase istruttoria).

Attualmente l'Italia è condannata al pagamento di sanzioni pecuniarie pari a euro 257.800.000 nel settore delle discariche abusive, a euro 281.840.000 per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in Campania, ad euro 142.911.809 nell'ambito delle acque reflue.

«E io pago!», per usare la celebre battuta del barone Antonio Peletti (interpretato da Totò) nel celebre film "47 morto che parla".

Qualcuno potrebbe dire che qui non c'è (niente) da scherzare e, per la verità, avrebbe pure ragione. Sta di fatto che, per fortuna, il nostro legislatore ha pensato bene di prendere le cose sul serio e dal 2017 in Italia è stato istituito un Commissario unico per la depurazione delle acque (al momento guidata dal Prof. Fabio Fatuzzo e dai due Sub Commissari, dott. Antonio Daffinà e l'avvocato Salvatore Cordaro, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2023, di concerto tra il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e il Ministro per gli Affari Europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr), che si

occupa di tutti gli interventi necessari per far uscire le varie zone del Paese dai contenziosi Ue, in sostituzione dei precedenti Commissari nominati con l'art. 7 del D.L. n. 133/2014 (c.d. decreto sblocca Italia). Dal 2019, con il decreto Clima, le competenze si sono estese anche alle procedure 2014/2059 e 2017/2181, per cui sono stati previsti in totale 606 interventi in 13 regioni italiane.

C'è da domandarsi, tuttavia, se è funzionale tale soluzione alla risoluzione della problematica generale relativa agli impianti di trattamento e smaltimento delle acque reflue. Nutro (e non da solo) più di un dubbio in proposito

Innanzitutto, se il legislatore avesse voluto essere coerente fino in fondo, nel rispettare l'impegno preso con l'Unione Europea, non avrebbe dovuto prevedere la figura del Commissario unico solo per la risoluzione delle problematiche emerse dalle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea di cui sopra (e a questo proposito segnaliamo che l'Ispra, a partire dal 2007, raccoglie ed elabora tutte le informazioni trasmesse dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, in Sintai - Sistema Informativo per la Tutela delle Acque in Italia - sono disponibili i report di sintesi, inoltrati alla Commissione dell'Unione Europea. L'ultimo report disponibile, trasmesso nel 2020, è relativo ai dati con la situazione al 2018).

Invece, come ben evidenziato nella proposta di revisione della direttiva sulle acque reflue urbane (di recente adottata dal Parlamento Europeo), «gli Stati membri dovranno istituire, entro e non oltre il 1º gennaio 2025, una struttura di coordinamento tra le autorità competenti per la salute pubblica e il trattamento delle acque reflue urbane. Tale struttura stabilirà i parametri da monitorare e con quale frequenza e il metodo da applicare».

In seconda battuta: emerge la necessità di un intervento costante nel monitoraggio degli impianti di

segue dalla pagina precedente• **MACCARRONE**

trattamento e smaltimento delle acque reflue al fine di verificare che le diverse figure che operano nella gestione degli impianti di depurazione, pubblici e privati (le figure che operano nell'ambito della gestione dei depuratori sono: 1. il titolare dello scarico ex art.124 D. Lgs. n. 152/2006; 2. il gestore del depuratore; 3. il manutentore del depuratore; 4. il produttore dei rifiuti del depuratore, su cui si innesta la recente Sentenza Tar Calabria (CZ) Sez. I n. 2231 del 9 dicembre 2022), si siano effettivamente adoperati nel seguire i diversi trattamenti impiegando tecnologie adeguate e personale specializzato, effettuando analisi preventive che classifichino gli scarichi e i rifiuti e le lavorazioni ad essi correlate.

Ricordiamo, a tal fine, che l'art. 132 del Tua, al comma 1, prevede quanto segue: «Nel caso di mancata effettuazione dei controlli previsti dalla parte terza del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare diffida la regione a provvedere entro il termine massimo di centottanta giorni ovvero entro il minor termine imposto dalle esigenze di tutela ambientale. In caso di persistente inadempienza provvede, in via sostitutiva, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa delibera del Consiglio dei Ministri, con oneri a carico dell'Ente inadempiente».

Al comma 2, invece, stabilisce che «Nell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui al comma 1, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nomina un commissario "ad acta" che pone in essere gli atti necessari agli adempimenti previsti dalla normativa vigente a carico delle regioni al fine dell'organizzazione del sistema dei controlli».

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane è stata adottata proprio allo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue da fonti urbane e settori specifici. Gli Stati membri sono tenuti a garantire che le acque reflue pro-

venienti da tutti gli agglomerati con oltre 2 000 abitanti siano raccolte e trattate secondo le norme minime dell'Ue.

In caso di mancato rispetto della direttiva comunitaria e delle conseguenti legislazione attuativa all'interno del nostro Stato in materia di reti fognarie urbane, depurazione delle acque reflue, adeguatezza degli impianti di trattamento dovrebbe, quindi, inesorabilmente scattare l'intervento sostitutivo di cui sopra oppure la nomina del commissario "ad acta".

Si può tranquillamente giungere all'adeguata protezione dell'ambiente solo applicando e facendo applicare la normativa sommariamente ricordata a chi di dovere senza varianti di alcun genere.

La qual cosa non credo sia stato fatto finora. Anzi, credo che sia stato fatto proprio il contrario (unica eccezione è rappresentato dall'insistente e quotidiano intervento della Guardia Costiera calabrese, a cui va un doveroso riconoscimento per le frequenti operazioni di tutela dell'ambiente che ogni anno consentono di rilevare i vari illeciti penali e amministrativi a danno di depuratori di acque reflue asserviti ai comuni ricadenti nella propria giurisdizione. A tal proposito, mi piacerebbe che il Capo dello Stato conferisse all'intero corpo un encomio collettivo per tutto il lavoro svolto in questi anni in Calabria).

Per cui ci siamo trovati tutta l'estate frequentemente con il mare di colore verde, chiazze marroni, depuratori dismessi che continuano a ricevere reflui, liquami fognari provenienti da scarichi abusivi o condutture rotte, ecc. (eppure il Tribunale di S. Maria Capua Vetere nel decreto 5 maggio 2011 ha tenuto a precisare che "sussiste a carico del Sindaco il fumus dei reati di danneggiamento e di omissioni di atti d'ufficio nel caso in cui in assenza di autorizzazione

ex art. 124 d.lvo 152/06 attiva uno scarico di reflui fognari provenienti da insediamento urbano con immisso in corso d'acqua superficiale e le cui acque risultano inquinanti per presenza di sostanze che superino i

parametri di legge, perché trattasi di condotta idonea a danneggiare il fiume ricettore e perché viene omessa l'attivazione dei poteri che il RD 1265/34 Tu Leggi sanitarie attribuisce al Sindaco").

La qual cosa è an-

che determinato dal fatto che esistono in Calabria un numero, ancora troppo rilevante, dei centri urbani - piccoli, medi e grandi... - privi di impianti centrali di depurazione fognaria o dotati di impianti parziali (cioè insufficienti a servire tutte le acque reflue urbane prodotte) ovvero a servizio di "sistemi di condotte", cui non sono ancora allacciati (tutti o parte) degli "agglomerati" interessati.

In generale, poi, gli impianti sono collocati in aree che presentano problematiche di tipo geomorfologico (aree golenali di fiumi, in prossimità della costa o di torrenti, su terreni in pendenza, onde appare ancora urgentissimo, oltre che necessario, provvedere, quanto prima, alla realizzazione di nuove strutture o al miglioramento di quelli già esistenti (che è poi l'Obiettivo dell'Investimento Pnrr 4.4: fognatura e depurazione, per il cui raggiungimento sono destinati interamente al Sud 600 milioni di euro. Ulteriori investimenti saranno ricompresi nell'ambito delle politiche di coesione 2021-2027).

Infine, segnaliamo che, sebbene la Cedu (Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo firmata a Roma il 4 novembre 1950 e entrata in vigore in Italia con legge di ratifica del 4 novembre 1955, n. 848.), non preveda espressamente il diritto a un



segue dalla pagina precedente

• MACCARRONE

ambiente salubre, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha deciso diverse cause nelle quali era in questione la qualità dell'ambiente che circondata una persona, e ha ritenuto che condizioni ambientali pericolose o destabilizzanti potevano incidere negativamente sul benessere di una persona (si veda la recente sentenza del 9 aprile 2024, nel caso *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz and Others c. Switzerland*, la Corte europea dei diritti dell'Uomo (Cedu) ha dato ragione all'associazione elvetica. In questa sentenza, la Corte europea citata, con 16 voti favorevoli contro uno, ha affermato che, la mancata

adozione delle misure idonee a impedire il surriscaldamento globale e gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, costituisce violazione degli articoli 6 ed 8 della Cedu, che riguardano il diritto ad un equo processo e il diritto al rispetto della vita privata e familiare).

Quindi, d'ora in poi, nonostante l'immissione di acque reflue non depurate in acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria non sia, di per sé, un diritto tutelato dall'articolo 8 Cedu, «la presenza persistente e duratura di acque reflue non depurate» può avere conseguenze avverse per la salute e la dignità umana, minando di fatto la sostanza della vita privata. Per-

tanto, qualora siano soddisfatte tali stringenti condizioni, può sorgere, a seconda delle specifiche circostanze della causa, un obbligo positivo dello Stato.

Noi, comunque, nonostante tutto quanto sopra, continuiamo a sperare che le cose prima o poi vadano per il verso giusto

In che tempi si perverrà alla soluzione dei problemi legati alla mala depurazione non possiamo dirlo. È certo, però, che «solo chi sogna può volare» (citazione tratta dal libro di James Matthew Barrie su Wendy e Peter Pan nei giardini di Kensington).

Per cui, continuiamo a sognare. Speriamo bene. ●

CELEBRE (FILLEA) A OCCHIUTO: INTERVENGA PER EMANARE LINEE GUIDA PER COMPENSAZIONE CREDITI

Il segretario generale della Fillea Ccgil Calabria, Simone Celebre, ha scritto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, per chiedere «un suo urgente intervento al fine di garantire la massima tempestività nell'adozione del provvedimento di queste Linee Guida per la compensazione dei crediti, in modo da ridurre, il più possibile, le tante difficoltà di migliaia di lavoratori con retribuzioni arretrate, e le tante aziende calabresi in difficoltà economiche e finanziarie».

La Regione, infatti, non aveva emanato le linee guida sulla legge regionale 25/2024 «Interventi per il trasferimento dei crediti fiscali derivanti dall'efficientamento energetico del patrimonio edilizio». La legge varata dalla Regione Calabria per la compensazione dei crediti attraverso gli enti pubblici economici regionali (come Sacal, Consorzio unico di bonifica e Agenzia per lo sviluppo delle aree industriali) e le società partecipate da essi controllate.

Celebre, infatti, aveva nelle settimane scorse sollecitato il Dipartimento interessato «a voler emanare le linee guida sulla legge per la compensazione dei crediti attraverso gli enti pubblici economici regionali come Sacal, Consorzio Unico di Bonifica, Agenzia per lo Sviluppo delle Aree Industriali e le società da esse controllate», ma senza riscontri.

Nella lettera, il sindacalista ha evidenziato come la mancata emanazione della legge regionale «mette a rischio le mancate retribuzioni di migliaia di lavoratori edili e ponendo sul lastrico tante aziende che hanno bisogno di recuperare i crediti fiscali».

«Ci preme ricordare - conclude la nota - che la tempestica di emanazione delle linee guida doveva avvenire entro il



30 giugno 2024, permettendo a tutte le aziende di sapere come poter fare le richieste per compensare i relativi cassetti fiscali. Oltre che alleviare le difficoltà finanziarie delle stesse che, dopo aver praticato lo sconto in fattura e acquisito il relativo credito fiscale, ai sensi del decreto legge 34/2020, hanno grandi difficoltà a monetizzarlo per l'intervenuta congestione del sistema delle cessioni dei crediti». ●

PUNTI DI VISTA / AURELIO MISITI

CRISI IDRICA: IL CASO CALABRIA

La questione climatica in generale e la distribuzione dell'acqua in particolare, rappresentano due tra i temi più dibattuti da parecchi anni tanto a livello periferico quanto nell'osservatorio geopolitico praticato dalle più importanti potenze mondiali. L'agenda 2030 e il Pnrr hanno fortemente introdotto, anche in Italia, un nuovo approccio a questi temi attraverso la previsione di importantissimi obiettivi volti soprattutto a contenere l'avanzamento della desertificazione e la conseguente spoliazione demografica delle aree colpite. Insieme al Prof. Aurelio Misiti, già Preside della Facoltà di Ingegneria presso la Sapienza di Roma, Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, vice ministro alle infrastrutture e trasporti, abbiamo affrontato il tema, con particolare riferimento all'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

-Nella nostra Regione, la crisi idrica è rappresentata da carenza oppure da criticità riconducibili alla distribuzione?

Le "recenti" origini dell'Appennino Meridionale, composto prevalentemente da rocce di carbonato di calcio, facilitano l'assorbimento dell'acqua nel corso del periodo di pioggia e consentono un lento rilascio, sia attraverso le falde sia in superficie con i relativi corsi d'acqua. L'attuale crisi idrica, come dichiarato recentemente con la richiesta di calamità naturale promossa dal Presidente della Giunta regionale, impone l'adozione di un piano straordinario, volto a risolvere definitivamente le cause esistenti e aprire nuove opportunità a favore della popolazione, distribuendo le ricchezze idriche, presenti nel nostro territorio, at-

di FRANCESCO RAO

traverso un approccio risolutivo, capace di guardare ai prossimi decenni con l'intento di poter generare un complessivo miglioramento sociale ed economico, tanto sul versante Ionico quanto sul versante Tirrenico. Tra le opportunità presenti, proprio nel terri-

tà di alimentare il lago della diga dell'Ordo, per consentire l'irrigazione delle zone agricole in crisi presenti nella zona ionica. Di tali benefici, sempre attraverso la realizzazione di nuove condotte, potrebbero beneficiare del volume di acqua utile, pari a circa 26 milioni di metri cubi e presenti nel lago artificiale, molti centri urbani pre-



torio della Città Metropolitana di Reggio Calabria, attraverso l'utilizzo dell'acqua proveniente dalla Diga del Metramo, si potrebbero risolvere contemporaneamente le criticità idriche dell'intera fascia ionica, da Caulonia a Pellaro attraverso l'inserimento della risorsa idrica nelle condotte esistenti, alimentate da una rete che per coda potrebbe servire non solo le aree poste in pianura, ma, vista la quota della diga, posta a circa 900 metri sul livello del mare, consentirebbe anche la fornitura dei comuni situati entro i 500 metri s.l.m., considerando inoltre come ulteriore opportunità la possibili-

senti nell'area Ionica e nell'area Tirrenica della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sostituendo i pozzi attualmente in funzione, alimentando gli acquedotti e prevedendo l'installazione di centrali "mini power", destinate alla produzione di energia idroelettrica.

-Relativamente alle azioni compiute di recente per valorizzare la Diga del Metramo, quali sono le novità?

Sono stati stanziati 26,5 milioni di euro per il primo lotto della galleria di derivazione, un secondo lotto per l'utilizzo irrigua e idroelet-



segue dalla pagina precedente

• MISITI/RAO

trica e un piano straordinario da 26,5 milioni di euro a tutt'oggi non utilizzato in quanto la regione nel 2023, ha individuato un progetto di 44 milioni di euro che non è stato reso pubblico ma è stato inviato al Commissario straordinario per l'emergenza idrica.

-Vista la sua affermazione, tesa a prevedere un nuovo modello di distribuzione delle risorse idriche, per superare le attuali criticità, occorre anche un nuovo modello di gestione?

Tutta la gestione idrica, dalla fonte alla depurazione, deve essere gestita da una sola società azienda pubblica. A ciò si aggiunga che in Calabria, pur essendo state a suo tempo previste dalla Cassa per il Mezzogiorno quattro dighe (Menta, Metramo, Melito ed Esaro), le uniche realizzate e collaudate, quindi utilizzabili, sono presenti nell'area metropolitana di Reggio Calabria, precisamente una a Galatano e l'altra in Aspromonte. La diga del Metramo nasce per uso industriale - in vista della realizzazione della centrale a carbone di Gioia Tauro - e per l'irrigazione dei terreni, allora distribuiti in appannamenti di grande dimensione, contrariamente ad oggi, spezzettati in dimensioni più ridotte. Si consideri la dimensione della Piana di Gioia Tauro con la sua estensione di 243 km², motivo per la quale, in passato, necessitavano grandi portate di acqua per l'irrigazione, vista la diffusa coltivazione di agrumeti e uliveti. Gli attuali mutamenti avvenuti nel nostro settore agricolo, oltre alla diversificazione delle colture, hanno generato il superamento infrastrutturale dell'opera, ormai non più vicina alle esigenze del settore di riferimento, motivo per il quale ogni piccola proprietà, nel tempo, ha provveduto a utilizzare le acque della ricchissima falda sotterranea presente nella Pia-

na. Rendere la Diga del Metramo funzionale al territorio, significherebbe arrecare numerosi benefici ai compatti produttivi, presenti e nascenti e al contempo consentirebbe la chiusura del ciclo delle acque superando l'antieconomicità dei pozzi, visto anche l'aumento del costo dell'energia elettrica e la



manutenzione degli stessi e favorendo la funzione del Consorzio di Bonifica, chiamato a sua volta alla gestione della risorsa idrica per uso irriguo. Non per ultimo, bisogna considerare altri due dati particolarmente rilevanti, attualmente poco discussi: la possibilità di utilizzare i due m³ di acqua al secondo, prodotti dal depuratore di Gioia Tauro e destinabili al terziario per l'irrigazione, gli allevamenti e uso industriale.

-La modifica della missione della diga del Metramo, da irrigazione a uso civico, chi dovrebbe deciderla?

Questa modifica può effettuarla l'Autorità di bacino dell'appennino meridionale, il Presidente della Regione e il Consiglio regionale che ha la disponibilità del consorzio di bonifica e della società della gestione delle acque. Il piano straordinario dovrebbe contenere la modifica della diga, trasformandola anche ad acqua potabile con l'intento di affrontare in modo evidente sia l'attuale criticità visuta dalla popolazione sia per impinguare le reti di irrigazione delle zone maggiormente esposte

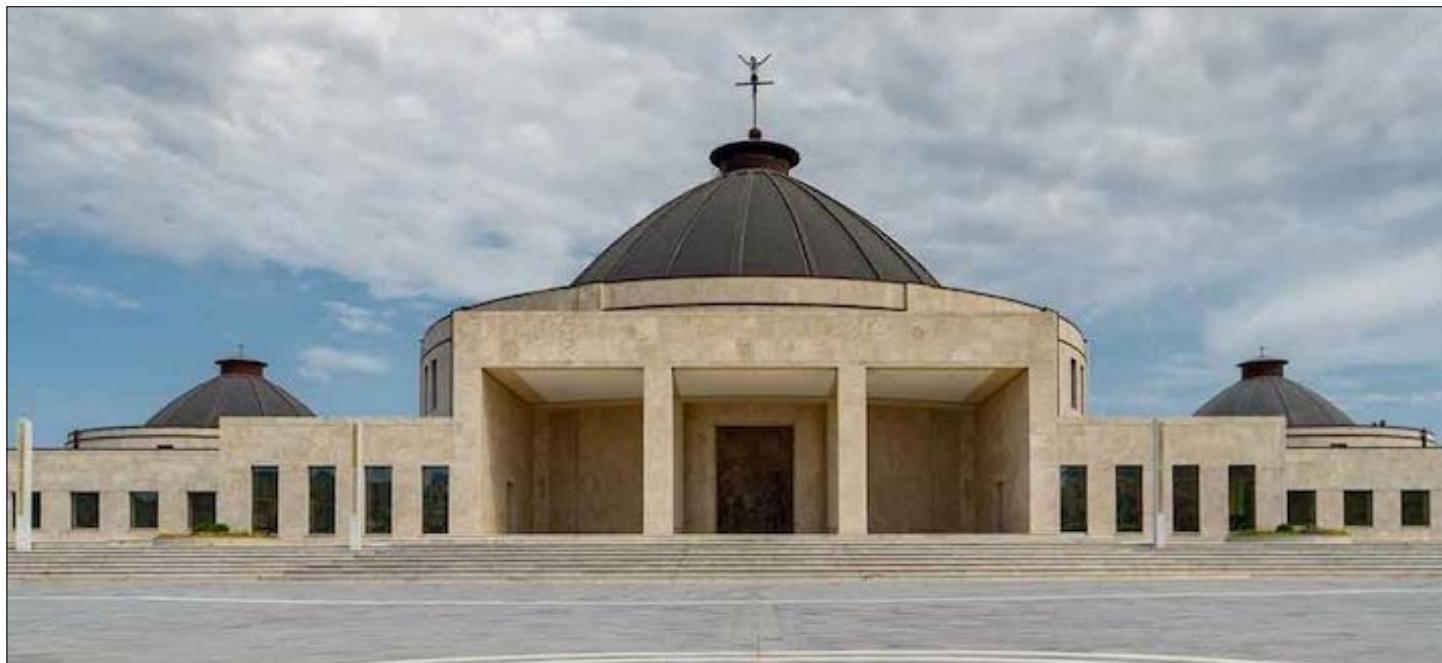
a siccità, come la striscia di territorio dell'area ionica posto tra Caulonia e Pellaro. La soluzione qui proposta riguarderebbe circa 300.000 abitanti, presenti nella Piana di Gioia Tauro e nell'area Jonio reggina. Ciò significherebbe eliminare le cause che hanno portato all'odierna crisi idrica. Come già detto, tale criticità ha comportato un provvedimento di emergenza con la nomina di un Commissario all'emergenza idrica. Proprio perché è necessario eliminare la crisi, è necessario che sia previsto un finanziamento da utilizzare dall'azienda unica chiamata a gestire la risorsa idrica, al fine di poter realizzare di tutti quei provvedimenti utili a superare la criticità, interpretando non

solo le esigenze del presente ma soprattutto quelle del futuro. Questa indicazione, non vuole essere un ratto temporaneo, ma una scelta razionale messa in atto per superare la crisi idrica nella Città Metropolitana di Reggio Calabria per i prossimi decenni, aprendo così al territorio nuove opportunità di sviluppo.

-Quale deve essere il ruolo dei Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria per risolvere questi problemi?

I Comuni e la stessa Città Metropolitana hanno avuto e avranno un ruolo fondamentale perché ciò che si programma si possa realizzare e possa rimanere in permanenza nel tempo. La gestione portata avanti dall'azienda unica di gestione delle acque eviterà per il futuro, il rapporto diretto tra utenza e comune e questo importantissimo passaggio consentirà il superamento delle eventuali carenze attuali generate dalla bollettazione per cui non si dovrà più perdere l'incasso di una sola bolletta in quanto ad esigerla sarebbe un ente sovra comunale. ●

OGGI LA CHIESA DI NATUZZA DIVENTA SANTUARIO



Non credo si potesse immaginare festa di compleanno più bella di questa per Natuzza Evolo che oggi, venerdì 23 agosto, avrebbe compiuto 100 anni di vita e che per la Storia della Chiesa in Calabria diventa un compleanno davvero del tutto speciale e straordinario.

Papa Francesco ha, infatti, voluto che la Chiesa che Natuzza in vita aveva cocciutamente immaginato, desiderato, e poi finalmente realizzato, in quello che un tempo era solo un dirupo collinare alle porte di Paravati, oggi diventi ufficialmente invece uno dei Grandi Santuari Mariani d'Italia.

Si parte alle 18.30 di stasera, giorno del suo compleanno, e si andrà avanti fino al calare delle tenebre. Sarà una cerimonia solenne, presieduta dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, mons. Attilio Nostro, il sacerdote che Papa Francesco ha scelto per "rimettere ordine" al clamore a volte anche eccessivo seguito alla morte della mistica calabrese.

Parliamo di uno dei grandi veri misteri della Chiesa Contempo-

di PINO NANO

ranea, che per 80 anni ha visto al centro della scienza questa contadina minuta di Paravati che a Pasqua sudava sangue e viveva il grande mistero delle stimmate alle mani e ai piedi. Ma di lei si diceva anche che parlasse con i morti, che vedesse l'angelo custode di chi bussava alla sua porta, che parlasse con la Madonna e che arrivasse a fare veri e propri miracoli.

Era il 1° novembre del 2021 quando mons. Attilio Nostro fece la sua prima apparizione sul sagrato di Paravati. «Natuzza - ricorda il vescovo - è un segno, in questa terra. Natuzza è la prova che Dio non si distrae, che Dio ha un progetto per ciascuno di noi». E tutti noi che l'abbiamo conosciuta, che abbiamo avuto modo di vederla, di ascoltarla, siamo stati colpiti da questa sollecitudine. Potremmo riassumere così il senso del suo messaggio. «Tu non sei solo». «Dio è accanto a te». «Dio ti conosce». «Dio non si è sbagliato con te».

Era la stessa certezza che aveva

Natuzza Evolo e che quel pomeriggio nella sua casa di montagna mi disse: «C'è una cosa bellissima che la vita mi ha insegnato ed è la certezza che Dio esiste e che niente è più forte del suo amore. Dio esiste, meravigliosamente, straordinariamente, prepotentemente, è questa la grande certezza della mia esistenza. È difficile forse che io riesca a spiegarglielo bene, le ripeto non conosco neanche i numeri o le lettere dell'alfabeto, ma posso assicurare a tutta questa gente che continua a cercarmi che vale la pena di pregare perché solo così ognuno capirà il senso vero della vita. Altrimenti, quella che verrà dopo di noi, sarà una vita ancora più triste di questa già vissuta».

Don Attilio Nostro, quel giorno sulla grande spianata di Paravati, parlando a braccio, ricordò che «quello di oggi è un giorno che segue altri giorni, nel quale sono venuto qui pellegrino, mendicante, pieno di dubbi o di presunzione. In altri due incontri con Natuzza,



segue dalla pagina precedente• **NANO**

avevo discusso di quanto potesse essere difficile essere sacerdote, non avrei mai immaginato che sarei diventato il suo vescovo. E quindi, per me è una ragione di enorme grazia poter dire a questa serva di Dio tutto l'amore, in risposta all'amore con il quale sono stato da lei accolto. Spero che la sua sollecitudine, e questa carità fraterna che mi ha voluto manifestare possa trovare nella mia vita, ma soprattutto nel mio ministero una saggia e adeguata risposta». Poi con la mano tesa in avanti indica la Chiesa di Natuzza, disse: «Spero che varcando quella porta, quella porta che indica la misericordia di Dio, la gente possa uscire di là dicendo "Il Signore ha parlato al mio cuore"». Era chiaro che prima o poi sarebbe accaduto il miracolo, e che il Vaticano decidesse non solo di aprire la Chiesa al culto, ma di elevarla anche a Santuario Mariano.

Ecco perché la notizia della cerimonia solenne che si celebrerà oggi a Paravati non mi meraviglia più di tanto. Semmai, mi conferma il legame profondo, intimo, sostanziale, anche se mai palese e mai dichiarato prima, che c'è sempre stato tra la Chiesa di Papa Francesco e la realtà di fede che si respira a Paravati.



NATUZZA EVOLO DA GIOVANE



«Pregate non solo per me - disse quel suo primo giorno a Paravati don Attilio - ma anche per questa meravigliosa Chiesa che è un'altra figlia di Natuzza. Perché questo santuario possa diventare ciò che era ed è nel cuore di Dio. Un posto dove le anime possano trovare rifugio. Un posto dove gli assassini possano riconciliarsi con Dio, pentirsi, ravvedersi, confessare. Un posto dove i delinquenti possano capire che esiste una alternativa al delinquere. Un posto dove marito e moglie si possano riconciliare. Un posto dove i ragazzi possano lottare per un mondo nuovo. Un mondo dove anche i sacerdoti possano ritrovare la propria vocazione, la radice di quell'amore che li ha portati a rinunciare a tutto per Dio».

Il nuovo Grande Santuario Mariano che porta il nome di Natuzza si prepara, dunque, a vivere una sua nuova stagione di vita, e tutto questo a 100 anni dalla nascita della mistica di Paravati.

Un Grande Santuario Mariano meta di nuovi pellegrini e di nuove adunate. Nuova oasi di preghiera e di fede. E forse, soprattutto, Santuario Mariano come tanti altri sparsi per il mondo,

nato qui in Calabria nel nome di Natuzza Evolo, e pronto ormai a ricevere la notizia che il popolo di Natuzza attende da anni, e cioè il riconoscimento formale della sua beatificazione.

È vero, la Chiesa ha i suoi tempi, a volte anche lunghissimi ed estenuanti, ma è giusto che sia così. «Natuzza - sottolinea mons. Nostro - per noi è stato un segno profetico, di quale è la strada che noi siamo chiamati a percorrere». Dunque, come si fa a non credere che Natuzza sarà Beata?

I presupposti fondamentali perché Natuzza possa diventare Beata oggi ci sono ormai già tutti. Questo lo dicono teologi di chiara fama internazionale. E se la Chiesa ufficiale ha formalmente deciso di innalzare la Basilica di Paravati a Santuario, allora qualcosa vorrà anche dire.

Se non altro, qualcosa di importante si muove. Ora serve solo aspettare, anche se per la verità "Natuzza è già Santa". Così gridava a squarciagola il suo popolo sotto la pioggia battente il giorno del suo funerale. Era il 1° novembre del 2009. Sono passati 15 anni, eppure sembra appena ieri. ●

BRUNI (PD): URGE PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE PER RISOLVERE CRISI IDRICA

La consigliera regionale del Pd, Amalia Bruni, ha ribadito come sia «tempo che le Istituzioni prendano sul serio la crisi idrica e agiscano in modo risolutivo». «I cittadini di Lamezia Terme, e di tutta la Calabria, meritano risposte chiare e azioni concrete per garantire un servizio idrico efficiente e sicuro», ha detto Bruni, spiegando come tantissimi cittadini si sono ritrovati, ancora una volta, a fare i conti con la carenza idrica a causa dell'ennesima rottura dell'acquedotto «Sambuco», che ha lasciato molte zone della città di Lamezia Terme senza acqua per 24 ore».

«È una situazione intollerabile, che si protrae da anni senza che siano state adottate misure concrete per risolvere», ha detto ancora Bruni, ricordando come «le nostre infra-



strutture idriche sono antiche, soggette a rotture frequenti, e non possiamo più accettare che la risposta delle istituzioni si limiti alla gestione delle emergenze, senza alcuna programmazione a lungo termine».

Alla fine di gennaio 2024, la consigliera regionale del Pd aveva presentato un'interrogazione al Presidente della Giunta

regionale sulla questione, sottolineando l'urgenza di interventi strutturali.

«Con l'istituzione dell'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria (ArriCal) nel 2022 - ha ricordato - ci aspettavamo un miglioramento nella gestione delle risorse idriche. Tuttavia, a distanza di oltre due anni, le problematiche persistono e la qualità della vita dei cittadini è continuamente messa a rischio».

L'interrogazione chiedeva chiarimenti sulle misure previste per risolvere definitivamente i continui guasti alle condutture dell'acquedotto Sambuco. «Abbiamo bisogno di sapere - ha detto ancora - se c'è un piano concreto per l'ammodernamento delle infrastrutture idriche, soprattutto alla luce dei fondi disponibili attraverso il Pnrr. Ad oggi, non abbiamo ricevuto risposte soddisfacenti».

Bruni, poi, ha anche espresso preoccupazione per l'efficacia di ArriCal, l'ente che avrebbe dovuto migliorare la gestione delle risorse idriche in Calabria.

«Nonostante l'istituzione di ArriCal, i problemi idrici continuano a peggiorare - ha evidenziato -. Non possiamo permettere che la gestione delle risorse vitali come l'acqua sia così inefficace. L'acqua è un diritto fondamentale, inalienabile, e la sua mancanza costituisce una grave violazione dei diritti dei cittadini».

TAVERNISE (M5S): RIAPRIRE REPARTI DI MEDICINA A CRIATI E TREBISACCE

Per il consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise, la soluzione al problema che sullo Ionio Cosentino c'è un solo reparto di Medicina è nella riapertura «dei reparti di Medicina di Cariati e Trebisacce, così come previsto dal Piano Operativo Regionale, che porterebbero in dote altri 40 posti letto andando a risollevare una situazione che oggi è paradossalmente tragica».

«Venticinque posti letto per una popolazione che d'estate supera le 250mila unità - ha sottolineato il pentastellato -. Un solo reparto di Medicina, quello di Corigliano, che deve coprire un'area vasta che da Roseto Capo Spulico arriva fino a Cariati, superando gli 89 chilometri di costa. Sono questi i numeri impietosi

della sanità sullo Ionio cosentino, che non permettono di raggiungere i livelli minimi di assistenza e arretrano il diritto alla salute delle popolazioni residenti».



«Non ci dobbiamo meravigliare, dunque - ha detto - se per cercare cure dignitose i cittadini continuano a perpetrare l'emigrazione sanitaria. Eppure per ovviare al problema la soluzione è già nelle mani del presidente della Giunta regionale, nonché Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, con il quale, da tre anni ormai ho ingaggiato una vera e propria battaglia per riaffermare priorità che sembrano essere scomparse dal radar della politica».

A SAN FERDINANDO LA FESTA DELLO SPORT SENZA FRONTIERE

Domeni pomeriggio, a San Ferdinando, dalle 18, sul Lungomare lato nord, si terrà la Festa dello "Sport senza frontiere", organizzata dal Coni e l'Associazione Foto 21. Le discipline sportive presentate in occasione della giornata "Sport senza Frontiere" sono numerose e comprendono Yoga, Calcio, Danza, Ginnastica, Tiro a Segno, Carabina, Arti Marziali, Basket, Pet Therapy e molte altre. La dimensione sociale e inclusiva dello sport sarà dimostrata da istruttori esperti che consentiranno la partecipazione attiva anche ai portatori di handicap, evidenziando come lo sport sia uno strumento fondamentale per abbattere le barriere e superare le divisioni fisiche e sociali.

Musica, street food e animazione allieteranno l'evento con la partecipazione, tra gli altri delle Distillerie Caffo, main sponsor con stand dedicato.

Carmela Pedà, nota campionessa di equitazione e fiduciaria territoriale Coni, nonché responsabile del Dipartimento Sport e Disabilità in seno alla Regione Calabria, ha dichiarato come sia «motivo di orgoglio per me ogni iniziativa intrapresa a favore dell'inclusione, il mio obiettivo rile è stato sempre vedere praticare lo sport abbattendo ogni tipo di barriera e per questo ho deciso di inaugurare la prima giornata sportiva targata Coni sul lungomare di San Ferdinando ribattezzandola "sport sen-

za frontiere" dove nel più bello dei miei sogni bambini normodotati e bambini disabili si divertiranno.

tata. Questa iniziativa conferma la vocazione di San Ferdinando quale centro ideale per la pratica sportiva e il benessere, come dimostrato dai numerosi appassionati di fitness che scelgono San Ferdinando per le pratiche sportive, grazie alla conformazione del territorio, agli ampi spazi e al gradevole paesaggio. Ringrazio sentitamente il Coni, Carmela Pedà e Foto21 per aver scelto la nostra cittadina come palcoscenico di una manifestazione così prestigiosa che, oltretutto, promuove i valori educativi e sociali legati allo sport e alla salute».

Anche il delegato allo Sport del Comune di San Ferdinando, Domenico Rizzo, ha espresso soddisfazione per l'imminente evento che «costituisce un'occasione unica per valorizzare San Ferdinando e la sua vocazione di città del benessere, grazie anche ai recenti interventi

come l'area fitness installata sul lungomare, le aree ludiche con minibasket e l'ambizioso progetto del nuovo stadio comunale che presto verrà realizzato».

Oltre agli speaker, DJ e vocalist, saranno presenti gli inviati dalla testata sportiva "RC Sport" per realizzare interviste e riprese video, in aggiunta alle riprese foto-video a cura di Foto21.

Nel corso dell'evento l'associazione sanferdinandese "Foto21" premierà i vincitori del Contest Fotografico che quest'anno ha per tema l'acqua e darà l'opportunità ai fotografi amatoriali di scattare immagini della festa sotto la guida esperta dei professionisti che, a fine giornata, premieranno la foto più riuscita. ●



no insieme, guidati da istruttori esperti, inoltre sarà presente un circolo reggino che praticherà pet therapy con i nostri amici a quattro zampe, che sono sicura apriranno un mondo ancora a tanti sconosciuto sui benefici che può avere questo tipo di terapia».

«Ringrazio il sindaco Luca Gaetano che ha saputo cogliere - ha concluso - l'occasione per dare il giusto valore allo sport, il nostro presidente Coni Calabria, Maurizio Condipodero e la delegata provinciale, dott.ssa Marisa La Nucara, sempre attenti e propositivi rispetto a queste iniziative».

Il sindaco di San Ferdinando, Luca Gaetano, si è detto «orgoglioso e onorato di ospitare per la prima volta in città un evento di tale por-

AD ALTOMONTE È NATA L'ORCHESTRA DEI SUONI E DELLE PAROLE DEL MEDITERRANEO



Un progetto di cooperazione e coesione culturale tra Italia e Marocco e tra tutti i popoli e le culture che insistono sul Mediterraneo. È questo l'obiettivo dell'Orchestra dei Suoni e delle Parole del Mediterraneo, un progetto promosso dal Consolato Onorario del Regno del Marocco in Calabria, dal Festival Euromediterraneo di Altomonte, da Officine delle Idee e dal Centro Studi Gentes e che è stato presentato ad Altomonte.

Un'iniziativa che vuole essere non solo un progetto artistico, ma un segnale di speranza. Un'orchestra che non è solo musica, ma anche parole, una sinfonia di lingue, tradizioni e storie, per dare vita ad un Mediterraneo coeso e condiviso che troppo spesso dimentichiamo essere stato, per millenni, culla di civiltà tra le più importanti della storia dell'umanità.

Il progetto dell'Orchestra dei Suoni e delle Parole del Mediterraneo è sì una sfida ambiziosa, ma necessaria in un mondo che ha bisogno di nuovi ponti per superare le di-

visioni. E da questo angolo della Calabria, si alza una melodia e un messaggio che aspira a unire, a collaborare e contribuire così alla costruzione di un Mediterraneo migliore.

Il Salone Razetti del Chiostro dei Domenicani di Altomonte, un tempo sede di silenzi e preghiere, si è riempito delle voci di chi crede in un Mediterraneo diverso, unito non solo dalla geografia ma anche dalla cultura. Il sindaco di Altomonte, Gianpietro Coppola, ha aperto i lavori, a seguire gli interventi di Antonio Blandi, direttore artistico del Festival Euromediterraneo di Altomonte e project manager di Officine delle Idee; Domenico Naccari, Console Onorario del Regno del Marocco in Calabria; Jamal Ouassini, violinista e direttore della Tangeri café orchestra; Yassir Azziman, direttore del Conservatoire d'art et de musique di Tangeri (intervenuto in videoconferenza); Francesco Perri, direttore del Conservatorio di Cosenza; Vaghelis Merkouris, liutista e cantante e Pierfrancesco

Pullia, direttore generale International culture fondation.

Un progetto che, come ha spiegato il sindaco Gianpietro Coppola, aspira a diffondere armonia e dialogo in tutto il Mediterraneo.

«Ad Altomonte non troverete progetti destinati ad arenarsi - ha detto con orgoglio il primo cittadino - qui troverete compagni di viaggio che hanno le energie per portarli avanti».

«L'Orchestra nasce non solo come espressione artistica, ma come progetto di coesione e condivisione sociale - ha detto Antonio Blandi, direttore artistico del Festival Euromediterraneo di Altomonte e project manager di Officine delle Idee - un luogo dove musicisti, artisti, scrittori e pensatori possono ritrovarsi per immaginare un futuro diverso, un futuro in cui il Mediterraneo sia spazio di congiunzione, di scambio e non un limite, una frontiera. Dove le differenze diventino ricchezze e dove la musica e la parola siano stru-



*segue dalla pagina precedente***• Altomonte**

mento di pace e di dialogo».

«Il progetto presentato ad Altomonte, dunque, non è solo un'orchestra, ma un simbolo di ciò che il Mediterraneo potrebbe e dovrebbe essere: un luogo di incontro, dialogo e pace, in cui le differenze culturali non sono motivo di divisione, ma fonte di arricchimento reciproco. E in questo, la Calabria e il Marocco – come ha sottolineato Domenico Naccari, Console Onorario per il Regno del Marocco per la Regione Calabria – hanno il privilegio di essere protagonisti di un progetto internazionale dalle grandi aspettative e che guarda al futuro con speranza e determinazione».

A dare ulteriore forza a questo progetto è stato il maestro Jamal Ouassini, violinista di fama internazionale, che fin dall'inizio ha creduto nella potenza aggregante della musica.

«La formazione dell'Orchestra dei Suoni e delle Parole del Mediterraneo è per me un'occasione importantissima», ha detto Ouassini.

Non appena l'idea ha preso forma, il maestro ha contattato il Conservatorio di Tangeri, con l'intento di creare un legame profondo con l'Italia e, in particolare, con la Calabria.

«Voglio coinvolgere i giovani in questo progetto, come abbiamo fatto due anni fa qui ad Altomonte con un'iniziativa che ha coinvolto gli studenti del liceo Lucrezia Del

la Valle di Cosenza», ha poi ribadito.

L'Orchestra dei Suoni e delle Parole del Mediterraneo ha suscitato un'ondata di entusiasmo

che si è estesa ben oltre i confini della Calabria, raggiungendo anche Tangeri. Da lì, in collegamento, il direttore del Conservatoire d'art et de musique, Yassir Azziman ha espresso il suo vivo interesse per l'iniziativa, riconoscendo in essa un'opportunità unica per arricchire le collaborazioni e gli scambi tra scuole, studenti, istituzioni, territori e comunità. «Partecipare a questo progetto significa rafforzare i legami - ha detto Azziman, visibilmente entusiasta - e creare un ponte culturale che possa uni-

re i popoli del Mediterraneo attraverso la musica».

«Abbiamo accolto con grandissimo interesse l'invito a partecipare a questo progetto - ha detto Francesco Perri, direttore del Conservatorio di Cosenza e direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Bruzia – che rappresenta una naturale evoluzione del lavoro che già si sta portando avanti in Calabria. Confermando inoltre l'importanza del confronto e dell'incontro tra i conservatori di diverse nazionalità come opportunità di grande crescita professionale e umana».

«In un momento storico in cui il Mediterraneo è troppo spesso teatro di divisioni, il progetto dell'Orchestra vuole essere un contrappunto, un segno di speranza e di unità – come ha ricordato anche Vaghelis Merkouris, liutista e cantante mettendo in luce le profonde affinità tra la Grecia e la Calabria e concludendo poi con una metafora potente – vacciniamoci con la musica e la cultura contro l'odio».

Pierfrancesco Pullia, direttore generale dell'International Culture Foundation nel suo intervento ha evidenziato le notevoli opportunità che il progetto potrà innestare in relazione allo sviluppo dell'impresa culturale nell'ambito del Mediterraneo. ●



A REGGIO LA CONFERENZA SUL MITO DI PERSEFONE

Questa sera, a Reggio, alle 21, nella terrazza del Museo Archeologico Nazionale, si terrà la conferenza Persefone: il rapimento, la perdita, il lutto, il regno dell'Ade, le stagioni.

L'evento, organizzato in collaborazione col Centro Internazionale Scrittori della Calabria, è il penultimo appuntamento di agosto sulla terrazza del Museo.

La serata sarà introdotta dai saluti istituzionali di Fabrizio Sudano, Direttore del MArRC, e di Loreley Rosita Borruto, Presidente del CIS Calabria. La relazione sarà tenuta

dalla Professoressa Paola Radici Colace, già Ordinario di Filologia Classica all'Università degli Studi di Messina, nonché Presidente Onorario e Direttore Scientifico del Cis.

Durante l'evento, i partecipanti avranno l'opportunità di approfondire il mito di Persefone attraverso una video proiezione, che metterà in luce le profonde implicazioni del rapimento e del suo regno nell'Ade, esplorando temi universali come la perdita, il lutto e il ciclo delle stagioni. ●



A REGGIO AL VIA IL FESTIVAL CILEA, LIRIC&CLASSIC

Prende il via oggi, a Reggio, il Festival Cilea, liric&Classic, in programma fino al 28 agosto.

La manifestazione, con la direzione artistica di Alessandro Tirotta, si avvale del contributo dell'orchestra e coro lirico del Teatro Cilea e del Conservatorio di Reggio Calabria, e numerosi cantanti e musicisti di grande livello, tra cui molti calabresi e rientra nell'ambito dell'Estate Reggina. Un omaggio dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ai numerosi appassionati del genere, che avranno modo di apprezzare, gratuitamente, tutti gli spettacoli, previsti in due location: l'Arena dello Stretto e, in via inedita, dal balcone di Palazzo San Giorgio prospiciente il corso Garibaldi. Il programma prevede l'apertura il 23 agosto all'Arena dello Stretto, sul lungomare Italo Falcomatà, con il Gran galà lirico, con cori, arie, sinfonie ed insiemi del repertorio lirico italiano, Patrimonio dell'Umanità. Le musiche saranno di Verdi, Rossini, Donizetti, Puccini, Bellini, Mascagni. Sabato 24 agosto la rassegna si trasferirà a Palazzo San Giorgio, sul Corso Garibaldi, per lo spettacolo 'Serenata alla finestra', a partire dalle 18, con un concerto di serenate e canzoni popolari cantate alla finestra, a cura del Conservatorio Cilea. Domenica 25 agosto sempre da Palazzo San Giorgio, alle 18:00, sarà la volta dello spettacolo 'Opera al balcone', concerto sempre a cura del Conservatorio Cilea, con brani di opera lirica cantate dai balconi storici della città. Il 26 agosto, il Festival tornerà all'Arena dello Stretto per il concerto 'Le donne di Puccini', alle 21:30, realizzato in onore del grande compositore italiano a 100 anni dalla sua scomparsa. Martedì 27 agosto, alle 21:30, sarà la volta di 'Pierino e il lupo' e il sinfonismo

francese e russo, lo spettacolo si avvale della voce narrante dell'attore Rocco Papaleo. Martedì 28 agosto il gran finale, alle 21:30 si terrà il concerto, sempre apprezzato, 'Musiche da film', a cura dell'orchestra del Teatro Cilea e voce narrante dell'attore e cabarettista reggino, Gigi Miseferi.

«Questo festival prosegue l'offerta culturale e turistica pensata ed avviata dal

sindaco Falcomatà per i nostri cittadini e per i turisti, arricchendo quel 'Distretto culturale' che sarà sempre maggiormente arricchito di altri eventi. Siamo soddisfatti del lavoro portato avanti finora - ha spiegato l'assessore Romeo - proseguiremo con altri appuntamenti in quanto siamo solo a metà strada di ciò che abbiamo programmato».

Per il direttore artistico della kermesse musicale, Alessandro Tirotta, si tratta di «un atto d'amore che vogliamo ribadire nei confronti della nostra città. Tutti gli artisti coinvolti, compresi i numerosi studenti del Conservatorio Cilea, che devono maturare l'orgoglio di poter suonare nella propria città. Abbiamo molti cantanti e musicisti che hanno calato i palchi dei più prestigiosi teatri italiani ed internazionali, ma esibirsi a Reggio Calabria ha sempre un gusto particolare».

«Il festival della lirica - ha detto il consigliere metropolitano delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio - è uno di quegli appuntamenti al quale teniamo particolarmente. Abbiamo investito molto in questi anni e vogliamo continuare a investire, e possiamo dire ad alta voce che la lirica

in questa città l'abbiamo ripresa noi, l'ha ripresa il Comune, l'ha ripresa la Città metropolitana. Lo diciamo perché siamo orgogliosi di questo perché non è più un settore musicale di



nicchia, ma sempre di più riscuotendo un grande interesse di pubblico». In conclusione il sindaco Giuseppe Falcomatà, in premessa, ha anche voluto ribadire «l'orgoglio per come stanno andando i festival proposti dall'Amministrazione comunale, anche l'ultimo, Radici, sta registrando un grande successo di pubblico, con la valorizzazione della nostra musica etica».

«Quando abbiamo parlato della volontà di una estate che fosse per tutti - ha aggiunto il primo cittadino - parlavamo proprio di una proposta che fosse completa, questo è il senso del primo festival 'Cilea', dedicato alla musica classica lirica e sinfonica. Stiamo già pensando al 2025 con l'obiettivo di istituzionalizzarlo con una programmazione ancora più ampia. Per quest'anno abbiamo una proposta musicale di altissima qualità, per questo ringrazio il direttore il maestro Tirotta, il consigliere Filippo Quartuccio che ha avuto l'idea di proporre questo festival, l'assessore Romeo che ha individuato le somme all'interno delle risorse comunitarie e la dirigente del Comune, Loredana Pace». ●

ADDIO A MAURIZIO D'ETTORE GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI

Cordoglio, in Calabria, per la scomparsa di Maurizio D'Ettore, Garante nazionale dei detenuti ed ex parlamentare di origini calabresi di Fratelli d'Italia.

Cordoglio è stato espresso dal presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni: «Apprendo con dolore dell'improvvisa scomparsa del Garante delle persone detenute Felice Maurizio D'Ettore, di cui tutti abbiamo apprezzato la dedizione e la professionalità, in particolare in un momento così difficile per il mondo penitenziario. Sono sinceramente vicina, anche a nome dell'intero Governo, ai suoi familiari, che abbraccio nel ricordo di un uomo onesto e generoso».

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, con tutti i suoi collaboratori, ha espresso il più profondo cordoglio per la perdita incolmabile di Felice Maurizio D'Ettore.

Ne ricorda con commozione l'integrità morale e la grande preparazione intellettuale, manifestata anche nella sua ultima funzione quale Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Tutti ci



stringiamo commossi attorno alla famiglia con l'affetto più profondo e la gratitudine per tutto quello che ci ha dato. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ricordando D'Ettore «un professionista di spessore, un accademico di valore, un politico acuto, e soprattutto una persona perbene. Ho conosciuto Maurizio ormai qualche anno fa in Parlamento, e ho avuto l'opportunità di apprezzare le sue doti». «D'Ettore ha sempre dimostrato - ha concluso - grande attaccamento alla Calabria - sua amata Regione d'origine - pur non vivendoci più da tanti anni. Alla famiglia giunga il cordoglio della Giunta regionale».

Profondo dolore e sconcerto per l'improvvisa scomparsa del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Felice Maurizio D'Ettore, è stato espresso dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso. «Prima dell'ultimo prestigioso incarico - ha detto - ha dimostrato di essere un riconosciuto giurista, un politico sensibile e una persona di indubbia integrità morale legato alla Calabria e ai calabresi. A nome del Consiglio regionale esprimo profonda vicinanza alla famiglia e gratitudine per il suo contributo». ●

ALL'ART CURATOR ANGIOLINA MARCHESE IL PREMIO INTERNAZIONALE "DONNE IN AMORE"

Questa estate l'art curator di grande esperienza e presidente dell'Associazione Culturale Art Global, Angiolina Marchese, è stata protagonista in diversi eventi prestigiosi e ha ricevuto diverse premiazioni. Tra questi, la decima edizione del premio internazionale "Donne in amore" e dedicato all'universo femminile e mette in risalto i valori della femminilità e del talento delle donne che si sono messe in mostra in vari ambiti. Il 27 giugno ha ricevuto il premio "Donne in amore", il 13 luglio il premio nazionale "Old Italia", il 6 agosto il premio "Contursi di Lamezia Terme" e il 12 agosto il premio "Fashion Night Star" a Reggio Calabria.

Il premio nazionale "Old Italia", invece, mette in rilievo i valori della creatività italiana. Il premio "Contursi di Lamezia Terme" è un progetto di valorizzazione della creatività e del territorio lametino nelle sue diverse espres-

sioni. "Fashion Night Star" è una rassegna prestigiosa e di gala che mette in rilievo le persone che hanno svolto con eccellenza il loro talento in diversi ambiti.

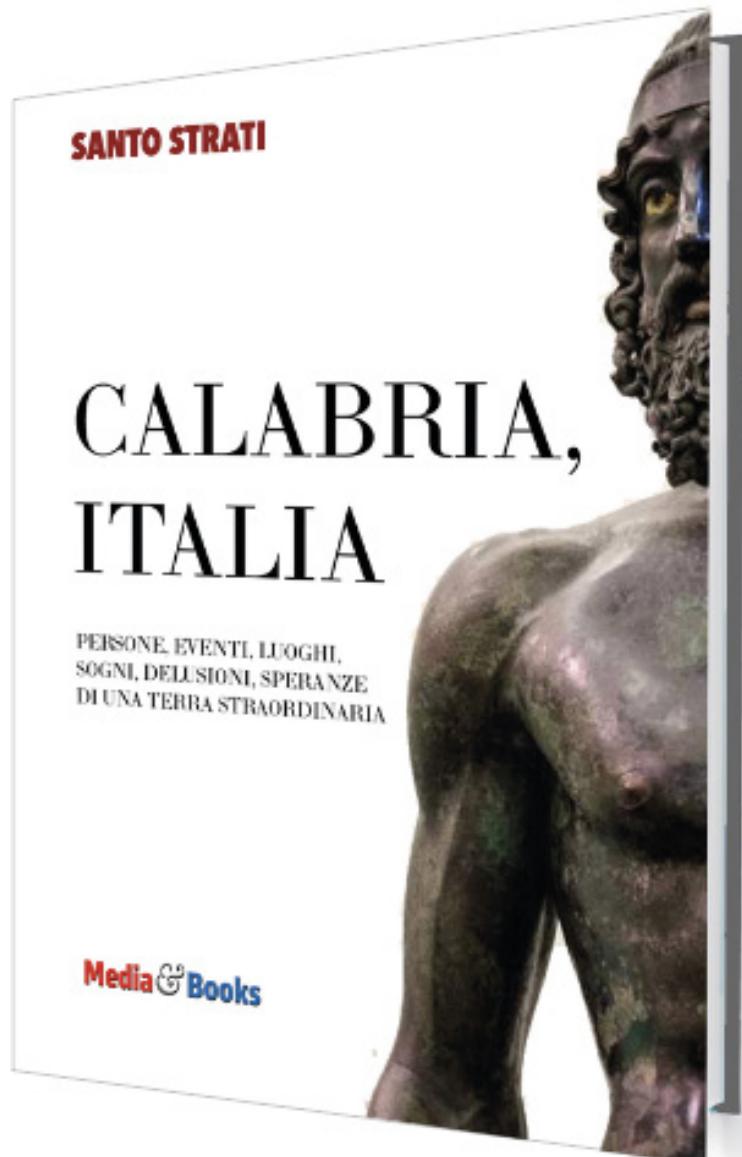


Angiolina Marchese è una donna attiva nel campo artistico, sia come event manager che come art curator ed è notevole la sua biografia artistica e di talent scout. Fondatrice e Presidente di Art Global ha organizzato eventi di rilievo internazionale, attivando partnership di notevole spessore. Tali riconoscimenti lei li sente non solo come un traguardo, un punto di arrivo, ma pure come uno stimolo a dare ancora di più e nutre già diverse intenzioni per nuovi progetti da mettere in campo in autunno. La sua formula vincente si riassume in un costante attivismo e creatività e in un rapporto empatico e di coinvolgimento degli artisti, che le ha permesso di raggiungere grandi traguardi nella sua carriera. ●



ROCCELLA JONICA

Sabato 24 agosto 2024, ore 19 - Largo Colonne Rita Levi Montalcini



INCONTRO CON L'AUTORE E PRESENTAZIONE DEL SAGGIO DI SANTO STRATI

dialogano con l'autore

ALBERTO PRESTINIZI

Geologo, già docente La Sapienza

FRANCESCO RAO

Sociologo, Presidente
Consiglio Comunale Cittanova

GIOVANNA RUSSO

Avvocato, Garante Diritti
Persone private della Libertà

modera

ROCCO ROMEO

Giornalista e scrittore

saluti

VITTORIO ZITO

Sindaco di Roccabella Jonica

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI, SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

Media & Books

www.mediabooks.it +39 333 2861581 mediabooks.it@gmail.com

ISBN 9788889991657
224 pagg. € 19,00

amazon

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO